Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Assisi, 4 novembre 2022

Alle comunità parrocchiali di San Benedetto, San Donato,
Morano e Grello in Gualdo Tadino

Carissimi,

dal 28 al 30 ottobre scorso ho avuto la gioia di stare tra voi per la Visita Pastorale, che ha riguardato le vostre diverse parrocchie unite dall'affidamento al parroco don Franco Berrettini. A Morano non era previsto che mi recassi, ma ho poi incontrato la comunità il 2 novembre in occasione del funerale del papà del diacono Ivano Parlanti. L'annuncio della risurrezione di Gesù, quando c'è un lutto – e nelle nostre parrocchie purtroppo ce ne sono tanti –, ci consola e ci spinge ad andare con fiducia verso il futuro.

Rendo grazie al Signore che mi ha permesso – pur brevemente e con qualche difficoltà – di rendervi questo servizio. La Visita ha voluto essere innanzitutto un incoraggiamento. Ancora una volta vi dico: coraggio! Lo dico ai sacerdoti diocesani – don Franco, don Gianni, don Niccolò, don Dieudonné – con i diaconi Luca e Ivano, ai Padri Alberto e Marco, membri dei "Parvuli filii Dei Matris", che collaborano a Morano e Grello, ai religiosi e alle religiose, ai laici impegnati, con ministeri e servizi vari, specie nelle diverse realtà associative, e soprattutto a quanti tra di voi si dedicano, con l'Oratorio, al futuro della comunità dando il meglio di sé ai ragazzi.

Sperimentiamo tutti che siamo in un "cambiamento di epoca", come ama sottolineare il Papa. C'è una grande crisi a tutti i livelli. Questa parola tuttavia non deve farci pensare solo ai problemi. Essa dice anche opportunità e può risolversi in una grande grazia.

A tal fine dobbiamo aprire gli occhi con realismo e sincerità su ciò che caratterizza la vostra realtà pastorale. Vi troviamo elementi positivi ed elementi problematici.

Di elementi positivi ne ho riscontrati abbastanza. È stato bello per me cominciare la Visita incontrando le comunità religiose: le Suore Oblate del Bambin Gesù nel loro storico Istituto, le suore Ancelle dell'Immacolata presso il Convento degli "Zoccolanti", i frati cappuccini del Santuario del Divino Amore. Ho salutato anche le sorelle che operano, con la stessa spiritualità, a fianco dei sacerdoti "Parvuli Fili Dei Matris" a Morano e Grello. Ho visto con piacere che queste comunità, anche grazie ai nuovi membri provenienti da altri continenti, stanno portando un soffio di nuova vitalità.

Grande gioia mi ha dato l'incontro con quasi cento ragazzi dell'Oratorio. Credo che questa realtà sia davvero la speranza di Gualdo. In una città che registra – come altri territori – un deficit di natalità, che vede gli anziani superare ampiamente la fascia infantile e giovanile, e i funerali cristiani ben più numerosi dei battesimi, questo luogo – che non è solo una grande struttura, ma un progetto pedagogico – grazie all'impegno convergente di laici qualificati e generosi di diverse spiritualità ed esperienze, è davvero un simbolo di ciò che Gualdo ha ancora la possibilità di "ri-diventare", nel solco della sua lunga storia di fede, che ha nel Beato Angelo il suo emblema. La recente cessione alla parrocchia del diritto di superficie di questa struttura da parte dei salesiani e la successiva parziale cessione dello stesso diritto da parte della parrocchia all'associazione "Educare alla Vita Buona" mette in luce come la nostra Chiesa voglia impegnarsi attivamente nella sfida educativa, in collaborazione con la scuola e le altre agenzie educative del territorio.

Lo sguardo un po' più approfondito alla vostra situazione – le parrocchie centrali di San Benedetto e San Donato, con l'occhio portato anche a quelle di Morano e Grello – ho potuto darlo nell'incontro programmato per il Consiglio pastorale. Nella logica della Visita pastorale, questo incontro è quello più significativo, in quanto serve a fare il punto e a misurare, per così dire, la temperatura spirituale di una comunità, anticipato com'è, di norma, dalla compilazione e discussione in sede di Consiglio dei questionari specifici di rilevazione statistica e pastorale. In questo incontro ho potuto conversare – oltre che con il parroco don Franco

– con alcuni esponenti delle varie aggregazioni – Azione Cattolica, Scout, Comunione e Liberazione, Confraternita, Gruppo P. Pio, "Educare alla Vita Buona", – e mi sono rallegrato per l'impegno e anche l'entusiasmo che sono emersi dalle loro parole. È un potenziale su cui contare. Al tempo stesso ho dovuto constatare che proprio l'aspetto più importante, e cioè la vitalità del Consiglio Pastorale, espressione rappresentativa della Parrocchia insieme con il Consiglio per gli affari economici, con il compito di aiutarla nella lettura della realtà, nella comunione, nella programmazione e nella partecipazione, era praticamente inesistente, dal momento che tali organismi non risultavano costituiti e operanti da molti anni. Il parroco ha ricordato che ciò è dipeso dalla fatica di questo lungo tempo di pandemia, in cui tutto si è rallentato, e dal fatto che l'inizio del suo mandato, nella successione a don Gianni, è stato segnato da qualche suo problema di salute che ha frenato l'operatività. Tutto comprensibile. Ma occorre ora affrettare i tempi di una riattivazione degli organismi partecipativi. Mi aspetto pertanto la compilazione in tempi brevi dei questionari da parte del nuovo Consiglio pastorale, che dovrà darsi una struttura operativa improntata a certezza di agenda, di programmazione e di verbalizzazione, perché l'intera comunità sia aiutata a camminare secondo un progetto, che tragga la sua ispirazione da quello diocesano, applicato alla realtà locale. Analogo discorso vale per il Consiglio per gli affari economici. Tutto questo non è solo una evidente necessità operativa. È una maniera di esprimere il senso stesso della Chiesa, nella sua dimensione "sinodale", secondo cui tutti i battezzati, e non solo i presbiteri, sono abilitati alla partecipazione e chiamati al servizio, a seconda dei diversi carismi e ministeri.

Questa "ripartenza" ecclesiale è tanto più urgente in un contesto cittadino e territoriale che soffre di forti criticità sul piano economico e sociale. La Chiesa dev'essere "lievito" e dare il suo contributo anche a questo livello, giacché il Vangelo, ben compreso e vissuto, è anche promozione umana, come insegna la Dottrina Sociale della Chiesa.

È ora dunque che Gualdo, in particolare con il rinnovato entusiasmo della parrocchia "storica" di San Benedetto, abbia uno scatto di "giovinezza", quello che Gesù sa assicurare a quanti lo seguono, anche attivando nuove forme di collaborazione e di cammino comune tra le parrocchie della città. Me lo aspetto da tutti, sacerdoti, consacrati e laici. In particolare siano i presbiteri a dare l'esempio, con la loro fraternità, che deve certo unire generosamente tutte le età, ma anche fare spazio ai sacerdoti con forze più giovani – penso a don Niccolò, don Dieudonné e p. Jean ofmcapp – ai quali ho dato e rinnovo un mandato specifico per la promozione del piano pastorale diocesano tra le famiglie e i giovani, perché possano avere tempo e modo di svolgere al meglio il loro servizio.

Con grande affetto vi benedico.

+ Domenico, vescovo